

CULTURA & SPETTACOLI

Serata di tarantelle a Villa Toeplitz

VARESE - Si balla e si canta anche al Tennis Bar di Villa Toeplitz con tarantelle, pizziche e tammurriate: stasera in via Casluncio tornano le FolkSession dedicate alla musica popolare (ingresso libero; cena su prenotazione).

Dalle 20 il Collettivo Fujenti formato da: Andrea Minidio, Luca Falvo, Michele Todisco, Daniele Pecoraro: mandolino, Yuri Beltrami, Amedeo De Netto, Renato Cauzzo, Giovanni Lamberti, Roberta Barbatelli e Luisa Foglia.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Tra Sacro e Sacro Monte c'è la poesia

Si parte con "Lavia dice Leopardi", tra i protagonisti Popolizio e Federica Fracassi

VARESE - "Gassman legge" era il titolo di una straordinaria serie in cui il mattatore si misurava con Dante e Pascoli e, poi, in nome dell'autoironia, con le pagine gialle e l'etichetta di un capo delicato. Legge appunto, non recita. Conferma e sviluppo arrivano ora da un altro padrone di scena. "Gabriele Lavia dice Leopardi" è il titolo del primo appuntamento della nona edizione di Tra Sacro e Sacro Monte. Presentato ieri mattina alla Sala Matrimoni di Palazzo Estense, il Festival, definito dall'assessore a Cultura e Turismo, Roberto Cecchi, «più che interessante, importante», per una volta accantona la prosa regalando centralità alla poesia. «Il viaggio meraviglioso tra testi che non devono essere recitati ma detti», come spiegato dal direttore artistico Andrea Chiodi, partirà il 5 luglio con Lavia chiamato a confrontarsi con "L'infinito". Il 12 Laura Marinoni, con Tindaro Granata, uno tra gli attori teatrali più interessanti del momento, guest star della conferenza stampa in Comune, Caterina Carpio, Mariangela Cranelli e la besozzese Francesca Porrini, proporrà "Proxima Res dice Testori". Il 19 spazio all'attrice che nel "Capitale umano" di Paolo Virzì interpretava una giornalista, per l'esattezza il critico teatrale, della Prealpina, "Federica Fracassi legge Ada Negri".

Ritorno importante, il 26, quello di Massimo Popolizio. L'attore, che al cinema ha offerto l'ennesima ottima prova, nei panni del redivivo Benito Mussolini in "Sono tornato", presenta un lavoro accattivante sin dal titolo: "Massimo Popolizio dice da Michelangelo a Fabrizio De André - La parola rivoluzionaria". «In genere - ha detto Chiodi - funziona così: chiamo, faccio una proposta e ci si lavora. La mia idea era di fargli dire Montale, lui ha rilanciato con quello che vedrete, un testo a più voci. L'autore di "Ossi di seppia" c'è ma in compagnia di Dino Campana, Mario Luzi, Alda Merini, Lucio Dalla e Faber, giusto per citarne alcuni».

Fin qui gli spettacoli serali alla Terrazza Del Mosè, raggiungibile con bus navetta di Morandi Tour e del Comune, come assicurato dal sindaco di Varese, Davide Galimberti, che garantisce anche sul regolare funzionamento della funicolare. Riconfermate le incursioni nel Borgo da parte di Karakorum Teatro. La Compagnia varesina porterà in giro, l'8, il 15 e il 22, per il Progetto Iceberg, "Il Sacro Monte: storia del rifugio di santi e rivoluzionari". Due gli incontri alla Location Camponovo: il 10 con Davide Rondoni in "Poeti di oggi, incontri e letture" e, il 24, sempre con lo stesso titolo, con Roberto Mussapi, autore di alcune delle liriche che saranno "dette" da Popolizio il 26. Completa il quadro Oscar De Summa in "San Francesco live", da un testo di Roberto Roversi scritto per un film di Michelangelo Antonioni mai girato. Appuntamento il 18 alla Casa Museo Ludovico Pogliaghi, prima tappa varesina del progetto Stanze del teatro nelle Case Museo incline a ridurre le distanze tra attore e spettatori. In Sala Matrimoni c'era anche monsignor Erminio Villa. «Oggi - ha sottolineato l'arciprete di Santa Maria del Monte - molti vivono senza tensione alcuna, senza attese alte e senza attenzioni specifiche. Forse per questo nello stendere il programma di Tra Sacro e Sacro Monte si è scelto opportunamente di prediligere (e recuperare) la bellezza del linguaggio autenticamente poetico, che sa aprirci al trascendente, farci attenti alla vita reale, guidarci in una profonda ricerca interiore».

Diego Pisati



Massimo Popolizio e, a destra, un momento della conferenza stampa a Palazzo Estense per presentare la nona edizione di Tra Sacro e Sacro Monte.



In alto, Gabriele Lavia che il 5 luglio aprirà il Festival



«Vollì, e vollì sempre, fortissimamente vollì»: sono i versi più celebri di Vittorio Alfieri, poeta, drammaturgo e fra i primi viaggiatori italiani della seconda metà del Settecento. In questi giorni cinquecentomila ragazzi italiani si stanno cimentando nelle prove della maturità e si godranno ben poco dell'autore noto perché si faceva legare alla sedia dal servo Elia per costringersi a studiare, ma anche per resistere alle sue passioni amorose. Un precursore del suo tempo, come racconta in "Vita", volume rieditato da Garzanti (una edizione del 2008). In 332 pagine si ritrova l'autobiografia del drammaturgo scritta in un italiano sapido e avventuroso. "Vita" di Alfieri resta ancora oggi l'opera di un appassionato cosmopo-

Leggere & Viaggiare



di VERONICA DERIU

lita, che Leopardi definì "vero scrittore, a differenza di quasi tutti i letterati del suo e del nostro tempo". Fra le pagine emerge la lucidità con cui Alfieri giudicò la Rivoluzione francese e la descrizione di San Pietroburgo nel 1770, dopo ben otto anni di governo della presunta grande Caterina II: un accampamento di barbari. Insomma un viaggio nella storia personale in un'epoca di grandi cambiamenti in Europa che parte dalla nativa Asti. Nel cuore della cittadina piemontese c'è il museo alfieriano, Palazzo Alfieri nell'omonimo corso,

appena ristrutturato e sede della Fondazione studi sul drammaturgo con una sezione digitale ma con tante piccole sorprese. Una decina di sale fra arredi originali, la stanza con la tappezzeria cremisi e il letto dove venne alla luce, busti, litografie e incisioni. Sotto questo aspetto c'è un'immagine unica, di rara bellezza, per cui vale la pena la visita: in apparenza un ritratto di Alfieri fatto a china cela invece un divertissement letterario. Asti è una cittadina elegante e raffinata dove poter trascorrere un un paio di giorni

spostandosi nelle colline vicine fino a Barbaresco. Il paesino è dominato da una torre medievale dove si può salire a visitare la sala dei cinque sensi per poi arrivare alla terrazza panoramica. Con una mappa alla mano si può ammirare un panorama a 360 gradi perdendo lo sguardo fra le colline delle Langhe in direzione Barolo, Alba, Acqui Terme e Nizza Monferrato. Per spostarsi verso Torino in mezzo alle anse del fiume Tanaro. Sulla Torre di Barbaresco, per tutta l'estate, c'è la possibilità di godersi lo spettacolo all'ora dell'aperitivo con Aperitower che si può trasformare in cena firmata dal Castello di Asti Cambiocavallo (tel. +39.3339302023, da 15 euro) con piatti della tradizione come la tarantare di fassona al coltello o il carpaccio e paste fatte a mano.